Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

RAOLLO
SIGNORE DI CREQUI'

TRAGICOMMEDIA IN- PROSA DI TRE ATTI

MISTA D' ARIE PER MUSICA, È TOLTA DAL FRANCESE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L' Autunno 1791.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

E L A

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gaetano Motta. *Colla Permissione.*

ALTEZZE REALI.

E il vivo desiderio di meritarmi l' alto compatimento delle RR. AA. VV. fu sempre l' anima delle mie Teatrali intraprese, con qual coraggio io non dovrò in oggi umigliarvi il Raollo di Crequì, dopo che vi degnaste onorare di cotanta, e sì generosa approvazione i due Ragazzi Savojardi? Maggiore d' assai

è in vero l' impegno di questo terzo Spettacolo de' più pomposi che vanti il Teatro Francese; ma se egli eccede le mie forze, va del pari colla brama ardentissima, che sento, di ottenere un' altra volta la Reale Vostra approvazione, e corrisponde al coraggio, che l' esito felicissimo del precedente mi ha inspirato. A far sì però che un' egual sorte lo onori gli è duopo tutta la Reale Vostra Clemenza. Per lo che di bel nuovo umilmente la medesima imploro, nel mentre che col più profondo rispetto, e pieno di ossequiosissima venerazione mi protesto

Delle AA. VV. RR.

Umilmo Divmo Obbmo Servitore
Antonio Puttini.

AVVERTIMENTO
DEL TRADUTTORE.

DA un bel Romanzo d' *Arnaud* trasse Mr. *Monvel* Attore sommo, e Poeta Francese il presente RAOLLO DI CREQUI', coll' aggiugnervi l' episodio del Carceriere, e de' suoi figli, che rende questa Operetta tanto interessante, e vaga. Le lodi, che ne riscosse l' Autore furono immense, e con ragione. Gareggiano del pari in lui cognizione del cuore umano, e tattica teatrale, ed ambe producono poi quella varietà, ed abbondanza di accidenti, che nel suo Dramma si ammira, ma soprattutto un second' Atto maraviglioso, vero capo d' opera di novità, e di effetto. Esso Dramma è del genere spettacoloso, misto di sentimento, perlocchè avvicinandosi al *Riccardo Cuor di Leone*, una ben fondata lusinga si crea, che possa piacere a questa pregiatissima Adunanza, il cui gusto non andò mai disgiunto da quello del miglior Teatro d' Europa, come l' esito delle precedenti traduzioni il dimostra.

A chi amasse un cenno del Soggetto si dirà di buon grado che *Raollo* Signore di *Crequì* fu fatto prigioniere da un *Baldovino* suo Cugino nel tornar che faceva da Palestina, sparsane la nuova che morto colà fosse in battaglia. I parenti di lui sono per ciò in gran dolore, accresciuto dalle prepotenze di *Baldovino*, che toglie loro a mano armata Feudi, e Terre barbaramente. *Raollo* intanto langue in un fondo di torre, e vi diviene oggetto di pietà ai figli stessi del Carceriere, ne' quali, crescendo per una parte la pietà quanto per l' altra

la

la miseria del Carcerato, la bontà del cuore può tanto, che si muovono a liberarlo, e vi riescono. *Crequì* libero diventa il Nume tutelare; il Vindice della sua famiglia senza saperlo. Scaccia i suoi oppressori, ed in fine vien riconosciuto dal vecchio Padre, dalla fida Consorte, e dal caro Figlio, non che da tutti i leali ed amantissimi suoi sudditi; cagione universale di pienissima gioja.

La traduzione ne è quasi letterale, eccetto uno squarcio del primo Atto, e qualche variazione ne' versi prescritta quà e là dalla musica già fatta, che per essere di *Dalairac*, e lodatissima si è conservata per intero, e colla solita fedeltà, e pena. Siccome poi il Soggetto procede sempre tra i confini del tragico e del famigliare, le si è dato nome di Tragicommedia, e stile confacente. Tutta dell' ingegnosissimo Mr. *Monvel* ne sarà la gloria quando ai patrj gli riuscisse di riunire gli applausi vostri, o Signori: ma non si potrà negare agli Attori un giusto titolo di compiacenza, qualora vinte le difficoltà dell' impresa riuscissero a nulla detrarre alla bellezza di questo Spettacolo; pregio, di cui non può certo vantarsi il Traduttore.

ATTORI.

RAOLLO Signore di Crequì, che d' ordinario vien chiamato Crequì.

ADELE sua Moglie.

CRAONE loro figlio adolescente.

GHERARDO Padre di Crequì.

LANDRI' Contadino, e Vassallo di Crequì.

LUCDER Carceriere.

BATTILDA, e LOIGGIO (Figli di Lucder.

Un Ufficiale al servizio del Signor di Rentì Cugino di Crequì.

ROGGERO Condottiere delle Truppe di Baldovino Signore di un Castello nelle vicinanze di Crequì.

Coro di Villani, e Villane d' ogni età (Vassalli di Crequì.

Soldati di Baldovino.

Soldati di Rentì.

L' Azione corre nelle vicinanze del Castello di Crequì.

Il Scenario è tutto nuovo d' invenzione,

e pittura del celebre Sig. Pietro

Gonzaga Veneziano.

ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta il di fuori del Castello di Crequì, dal quale s' esce per mezzo d' un Ponte levatojo. Dicontro al Castello alcuni alberi, trammezzo ai quali un Edificio destinato a contenere i Sepolcri de' Signori di Crequì. Il Ponte levatojo è calato.

Durante la Ouverteure veggonsi alcuni Villani spaventati attraversar la Scena fuggendo. Roggero alla testa dei soldati di Baldovino gl' insegue; ma prima fa portare in luogo appartato i fasci d' armi tolte ai Villani.

Il giovinetto Craone pallido e tremante accorre, incerto volgendosi quà e là, e cade pressocchè svenuto su di un sasso, che trovasi vicino al Castello.

SCENA PRIMA.

Craone solo.

O Cielo abbi pietà di me!... salvami dal furore di questi empi soldati!... Crequì! Crequì! oh Padre mio! esci dalla tomba... vieni a vendicare tuo Padre, tua Moglie, tuo Figlio!

SCENA II.

Craone ſempre ſeduto, Battilda, e Loiggio, l'uno e l'altro con un paniere ſotto al braccio.

Loig. OH Dio come è bello il Caſtello di Crequì! (*riguardando verſo il ponte levatojo.*)

Bat. Certo. Ma nell' entrarvi que' brutti Soldati, che correvano m' han fatto paura.

Loig. (*in aria importante*) Se io non mi foſſi moſtrato così riſoluto, io ... certamente che ci avrebbero attaccati (*ſi ferma e guarda Craone.*): Ma ecco un Giovinetto ch' eſſi avranno atterrito come te ... mira infatti come è pallido!

Bat. Ah fratel mio! ei piange.

Loig. I ſoldati l' avranno battuto.

Bat. (*s' avvicina a Craone.*) Che avete giovane amico che piangete così? voi ſiete pallido come una ... vi ſentite forſe male?

Cra. (*in atto di terrore, e con voce interrotta.*) Avete incontrati de' Soldati?

Bat. Sì, molti, molti.

Loig. E che avevano piche, lance, e ſpadoni terribili.

Cra. M' hanno voluto uccidere.

Bat. Ah iniqui!

Cra. Avrete anche viſti i Villani che fuggivano ...?

Loig. E come avevano buone gambe!

Cra. Ebbene, quella buona gente s' erano armati per difender me, per difendere i miei parenti ... I ſoldati ſi ſono gittati loro addoſſo; hanno ad eſſi tolte a viva forza le piche, le ſpade ...

Bat.

Bat. E perchè? l' han forſe contro di voi?

Cra. Ah! perchè noi abbiamo perduto il noſtro ſoſtegno, il noſtro difenſore, mio Padre ... e un mio parente crudele vuol impadronirſi della noſtra ſoſtanza, vuole forzare mia Madre a ſpoſarlo. Eſſa ſta forte contro a tutte le ſue minacce; ma egli a forza di azioni crudeli ſpera di trarle di bocca il conſentimento. Queſti luoghi, ne' quali noi abbiamo ragione di comandare ſono pieni di ſoldati feroci, che ci trattano come ſchiavi.

Loig. Che? è voſtro quel bel Caſtello? Voi dunque ſiete un Crequì?

Cra. Sono ſuo figlio.

Bat. Ah fratello, queſti è quel piccolo Craone, di cui ogni giorno ſi parla in caſa noſtra.

Cra. Voi dunque non ſiete mai ſtati quì?

Loig. No. Oggi per la prima volta ci hanno mandati fuori a vendere le frutta del giardino.

Bat. Noſtro Padre prima di laſciarci partire ci aveva ben ben ripetuto all' orecchio = guardatevi bene d' andare verſo Crequì. In quelle parti v' è del torbido, ed io non voglio che andiate a buſcarvi qualche pugno ſul muſo.

Loig. Sì; ma appena ci fummo incamminati che mia Sorella cominciò a dire:

Veder non vuoi, fratello, dì,
Quel bel Caſtel che ſta di lì?
Veder lo vuoi; non è così?
Andiamci toſto, andiam sì, sì.
Io diſſi allora: andiam, verrò.
Vietato frutto non toccar chi può?
Più ch' è vietato,
Par dolce e grato.

Andiam, Sorella, andiam, sì, sì.
Vietato frutto si vuol notte e dì.

Bat. Hai proprio ragione Loiggio mio, e diffatti...
Perchè gridando ognor si và:
Ragazza buona in casa stà;
Chi fuor soletta correrà
O presto o tardi inciamperà.
Io sola fuggo, e corro, e vò,
Vietato frutto non toccar chi può?
Più ch' è vietato
Par dolce e grato.
Dì, dì, Fratel, non è così?
Vierato frutto si vuol notte e dì.

Cra. Ma voi altri chi siete?

Bat. Ah noi non siamo di così buona famiglia come voi! Mio fratello ha nome Loiggio.

Loig. E mia Sorella Battilda.

Bat. E nostro Padre si chiama Lucder, ed è sopra le prigioni di un vecchio Castellotto che appartiene a Baldovino.

Cra. (*con vivezza*) A mio Cugino? al nostro Persecutore?

Loig. Oh è vero che è un Signore molto cattivo... Noi non siamo distanti più di una lega... Da alcuni mesi in quà tutto il giorno, vedete, tutto il giorno soldati, che vanno e vengono, e chi ne dice una e chi un' altra...

Bat. Fra le altre; che il valoroso Signore di Crequì vostro Padre è morto in Palestina.

Loig. E che questo Castello con tutti i vostri poderi farebbe molto bene per Baldovino.

Bat. E quindi che il meno, che vi possa avvenire se gli venite alle mani si è di finire i vostri giorni in una vecchia torre mezzo rovinata, senza tetto, senza... *Loig.*

Loig. La sua porta comunica colla nostra abitazione, così che io ho qualche volta paura...

Bat. Massimamente da sei mesi in quà, che ci hanno posto un pover uomo, che urla, piange, si dispera, e ci lacera il core.

Cra. Che dite mai? in quella torre? un uomo?

Loig. Un uomo, e di cui stavano in agguato da un pezzo. Finalmente lo colsero in riva al mare, e lo condussero a casa nostra. Oh guai a voi, se tanto è che vi lasciate rinserrare là dentro; voi non ne uscite più, più. Figuratevi... è alta come... oh! quanto una torre altissima; e poi spranghe di questa fatta, e catenacci e lastroni di ferro... e un fascio di chiavi per aprire tutte queste ferramenta, che non la finiscon più... eh! Le chiavi? sempre alla cintola di mio Padre.

Cra. Ma perchè mai Baldovino ci odia tanto?

Loig. Perchè voi sarete buoni, ed egli è cattivo.

Bat. Ma ditemi: non avete nessun amico voi?

Cra. Oh amici? io credo che ognun tema di farsi nostro amico, siamo troppo perseguitati, avevamo un solo parente, il Feudatario di Rentì; ma egli colle sue genti ha seguitato il Re in Normandia, sicchè noi siamo quì soli, perseguitati, oppressi, e privi di tutto... Se sapeste! la fame... (*piange.*)

Bat. e La fame?

Loig.

Bat. Oh quest' è troppo, prendete, (*cavando alcune frutta dal suo paniere, e con tutto il calore*) eccovi poche frutta; ma buone buone.

Cra. (*ricusandole*) Nò, io non posso... nò.

Loig. (*dall' altra parte e ponendogliele in taſca*) Oh via ſono coſe che non ſi rifiutano, un po' di frutta.

(*Frattanto, che Battilda parla, Loiggio ſi cava di taſca un borſellino di pelle con entro del danaro, e deſtramente lo mette nella ſcarſella di Craone.*)

Bat. Se noi non aveſſimo venduta l' altra... ma eccovi una buona ciambella che abbiamo comprata or ora.

Cra. Oibò! oibò! (*ricuſandola*).

Bat. (*ponendogliela a forza ſotto al braccio*) Sì sì: è boniſſima.

Loig. Oh quanto godo d' eſſere venuto quì (*accarezzando Craone*). Senti ſenti, caro mio: noi verremo quì tutti i giorni, e ti porteremo ſempre qualche coſa, laſcia fare.

Bat. Oh Loiggi: non gli dare del tu, e ti pare?

Cra. (*commoſſo a piangere*) Ah dite come vi piace, per me è lo ſteſſo, il voſtro buon core m' è ben più caro di tutti i titoli della terra; ma come potrò io rimeritarvene? io che non ho che lagrime, e miſerie?

SCENA III.

I detti, e Gherardo.

Cra. AH (*correndo incontro a ſuo Avo.*) babbo mio! ſapete? ho trovato due amici.

Gher. Sì? e chi ſono?... chi ſiete voi buoni fanciulli?

Bat. Noi ſiamo Vaſſalli di Baldovino.

Gher.

Gher. (*con calore*) E il voſtro cuore s' intenerisce per noi?

Cra. Anzi m' hanno avviſato che il barbaro mi vuole nelle ſue mani, e che mi vuol ſeppellire in una torre la più orrida che vi ſia, a gemer ivi per ſempre con un altro miſerabile, che vi ſta da ſei meſi.

Gher. E chi è queſto miſero?

Loig. Ma! chi ſa? Forſe qualch' altro di cui ſi vuol fare l' eredità prima che muoja. Noi non lo conoſciamo. Noſtro Padre che lo ha in guardia c' impediſce perfino di vederlo... appena appena nell' aprire la groſſa porta...

Bat. Così è. Io ho veduto che ha una barba nera e lunga.

Loig. Un abito tutto ſtracciato, un' aria triſta, e quaſi d' un uomo che vuol morire.

Bat. Lo hanno incatenato e quà e là, (*accenna di mano in mano le parti del corpo.*) e poi là... che fa orrore a vederlo.

Loig. E con tutta la ſua barba, e quei capelli rabbuffati, pure ha uno ſguardo sì dolce, un' aria sì buona, e una voce... una voce, che intenerisce ſolo all' udirla.

Gher. Ah! tale era il mio Raollo, il mio figlio Crequi. Se vi foſſe luogo a ſperare, che il Cielo gli aveſſe conſervato la vita... ſi direbbe che Baldovino... ma no... no, io ho perduto mio figlio, e tu (*a Craone*) miſero! non hai più padre... (*ſtrandolo fra le ſue braccia*) e voglion privarmi di te? e ſi penſa a toglierti tutto, e cacciarti in un fondo di torre? Ah io non la vedrò queſta barbarie! io morirò di dolore prima...

Cra. Ah babbo mio! che aſcolto mai? non v'afligete per me: no.

Dono più grato
Del voſtro amore
No queſto core
Bramar non sà.
Qualunque ſia
La ſorte mia,
Se voi m'amate
Dolce ſarà.

Gher. (*abbracciandolo.*) Ah mio figlio!

Loig. Poverino!

Bat. E chi non lo amerebbe?

Gher. (*avvedendoſi della ciambella, e de' frutti.*) E che hai tu là?

Cra. Vi dirò. Mi hanno coſtretto ad accettare alcune frutta.

Bat. E una ciambella freſca freſca.

Cra. Me la offrirono di così buon core. (*cava le frutta di ſcarſella, e inſieme n'eſce il borſellino.*) Ma! che vedo?

Gher. (*prende il borſello, e l'apre.*) Quì c'è danaro.

Bat. Ah! bravo Loiggi mio, bravo.

Cra. Me l'avranno poſto addoſſo ſenza ch'io m'accorgeſſi.

Gher. Ripigliatevi il voſtro danaro. (*Il cielo comincia ad annuvolarſi.*)

Loig. Oh perchè? noi non ne abbiamo colpa ſe non ve n'ha dentro di più.

Gher. Cuori amoroſi! Sentite, la voſtra cordialità vi ſeduce. Queſto denaro non è voſtro. Scommetterei...

Bat. Come non è noſtro? ce l'hanno ben dato a noi

noi per le frutta, che noſtro Padre ci mandò a vendere.

Gher. (*rendendo la borſa a Loiggio.*) Ebbene recatelo a voſtro Padre. Non biſogna mai eſſere generoſi coll'altrui danaro.

Loig. Oh guardate che mala ſorte! Queſto era il primo danaro che avevamo guadagnato...

Bat. Impiegato così ci avrebbe attirata la buona fortuna.

Loig. Oh bene: io voglio una volta guadagnar del denaro che ſia tutto mio, e allora non avranno il coraggio di rendermelo quando lo dò di buon core.

Gher. Sono oramai le cinque. Vedo che s'annuvola, ed avremo qualche brutto tempo fra poco. Orsù miei cari, incamminatevi verſo caſa voſtra. Voi ſiete ſudditi di Baldovino; ora, guai a voi ſe i ſoldati di lui vi trovaſſero quì a parlamentare con noi, ſarebbe per voi un gran delitto. Andate: io ſarò ſempre memore del voſtro buon cuore.

Cra. Eh! ſaremo amici ſempre. Non è così?

Bat. Mi permetterebbe il Signore, (*a Craone con molto garbo*) ch'io l'abbracciaſſi ancora una volta prima di partire?

Cra. (*ſaltandole al collo*) Oh! mille. (*Battilda fa una riverenza, e ſi ritira.*)

Loig. (*avvanzandoſi tra Gherardo e Craone che ha preſi per mano*) Oh ſentite: voi ſiete de' noſtri ora... fateci ſapere dove andate a ſtabilirvi perchè vi raggiungeremo fatti che ſiamo grandi, e lavoreremo per voi. Buona ſera, miei cari. Sorella andiamo. (*ſi ſente tuonare da lontano. Loiggio ſi sbigottiſce, e tremando*

do dice) Oh eccoci al tuono... Se volete io non ne ho paura; ma a buon conto affrettiamoci, via.

Bat. Orsù, ricordatevi di noi. Per me non vi dimenticherò certo, se campassi mill' anni, mill' anni... (*altro colpo di tuono maggiore del primo.*) Oh poveri noi va crescendo. Camminiamo, fratello, camminiamo. (*partono.*)

Gher. Impara, o figlio, impara ad essere sempre amico de' poveri. Tu lo vedi. Che generosità senza riguardo, che amicizia, che cuore!... Ma, grande Iddio, che sarà mai di noi? i nostri villani spaventati dalle truppe di Baldovino si sono sbandati. Noi siamo abbandonati da tutti... il cielo, la terra... ah! ma non m' affliggo per me; no, la terra che mi dee ricevere è aperta sotto i miei piedi; io... vi discendo: ma tu giovinetto infelice, tu mi struggi il cuore, e la povera Adele, la misera tua madre, ah! che fia, che fia di voi?

Cra. Ah babbo mio, deh non v' abbandonate a così tristi pensieri, il cielo ci ajuterà. (*piangendo.*)

Gher. Ah figlio, figlio, tu piangi? e Gherardo, il prode, vede le tue lagrime, la tua oppressione, e non può soccorrerti, vendicarti? Ah infelici vittorie di Palestina! a quale avvilimento mi serbò il cielo. Era ben meglio perire ne' campi di Damasco. Sì il fatal giorno che tutta la forza Saracena non bastò ad opprimermi. Detestabili allori! senza di voi io non avrei avuto figli, e tu non ci saresti ora, o estremo avanzo del sangue de' Crequi, coperto d' onte e di miseria. (*s' abbandona a un sasso piangendo*)

Cra. Ah no padre mio! deh!... io mi sento morire...

SCE-

SCENA V.

Adele dal Castello, e detti.

Adele è vestita semplicemente coi capelli sciolti, piena di fuoco, e di passione.

Ad. AH mio padre!... ah figlio! mio caro figlio... ah! dividete la mia gioja... i miei timori... le mie speranze... vostro figlio... lo sposo... tuo padre.

Gher. Ebbene? Raollo!

Cra. Ah Madre! parlate.

Ad. Appena io posso aver fiato... Io m' aggirava desolata in cerca di voi... là per le rimote gallerie del nostro Castello... Quando ascolto Roggero, l' abbominabile Ministro de' furori di Baldovino... parlava a' suoi soldati... nel calore pronuncia Raollo.

Gher. E così?

Ad. E così, Raollo non è morto; nò. Roggero lo diceva; egli parlava di lettere intercette; di aguati, di prigionia, di Palestina... io sentii tutto; ma non ostante, la quantità delle voci... le frasi tronche... i nomi dimezzati... eh non importa; il mio core ha indovinato il restante. Raollo è in vita; ah chi sa? potressimo riaverlo... io rivedrò l' anima mia, sì, tu rivedrai tuo Padre.

Gher. Ah figlia! sai pure che fu visto servire di scudo al suo Re, perire sotto una tempesta di colpi, che gli fu tolta da dosso la fascia, e a me riportata tutta intrisa di sangue... ah nò, nò!

nò! io non ho più figlio, tu non hai più ſpoſo... Raollo è perduto per ſempre.

Ad. Ah Padre, e perchè mi togliete ancora la ſperanza? e che altro ci reſta?

SCENA VI.

Landrì, e detti.

Lan. LA ſperanza? ah! non ve n' è più, miei cari Padroni, Baldovino arriva queſta notte, e domani la ſgraziata noſtra Padrona deve diventar ſua ſpoſa... Egli lo ha giurato... Gli ordini ſono intimati d' involarvi il figlio Craone, il quale non vi ſarà renduto che a nozze fatte; cioè quando non vi ſia più maniera di tornar indietro.

Ad. (*accennando ſuo figlio colla maſſima eſpreſſione*) Ah Padre! e dove naſconderlo? come ſalvarlo? dove ricoverarci?

Lan. Dove? in caſa mia: sì cari Padroni, nel mio caſale, poche miglia di quì, in ſeno alla mia famiglia. Deh non mi abbiate a ſdegno!... Eccovi il momento in cui provarvi in parte almeno il mio tenero omaggio, la mia riconoſcenza; via. Quando voi eravate ricchi la voſtra caſa non era aperta per tutti? oh sì, animo dunque. Non perdiam tempo. Toglietevi alle violenze, venite, ſeguitemi.

Gher. Ah nò: tirarti adoſſo il peſo della noſtra diſgrazia?

Ad. L' intera noſtra miſeria?

Lan Lo ſdegno de' noſtri tiranni?

Cra. Che ſdegno? Non lo temo; tutto il contado ſarà

ſarà per noi... Se il pericolo ci ſtringe vi ſono delle oſcure grotte per queſti monti: io ſolo le conoſco: ſo come girano, dove s' entra, donde s' eſce: là vi naſconderò: venite, miei cari Padroni, venite a dividere il poco che noi abbiamo; non iſtarete lautamente nò; ma quel poco... di buon core: vi vorrà un po' di danaro per farſi un partito. Ebbene v' è qualche avanzo in caſa mia; queſto è per voi: il cielo ci diede petto forte, e braccia robuſte, ebbene; per voi. Mi ſpiace che quegli arrabbiati di ſoldati ci hanno involate pocanzi le noſtre piche, i noſtri ſpadoni perchè... perchè eravamo troppo pochi... ma nell' ora ch' io vi parlo, il villaggio è tutto ſoſſopra, la gente ſi attruppa, ſi accorre da ogni banda, s' inanima, ſi diſpone, e chi ſa che prima di ſera... trovateci ſoltanto un buon Condottiere, e vedrete... perchè noi altri abbiamo buone braccia, e moriamo di voglia di adoperarle; ma ci vuole una teſta per farle giocare alla diſperata, e come và.

Gher. Ah miſero! e le armi? dove prenderle?

Lan. L' armi voi dite? l' armi? (*all' orecchio ed in aria di ſicurezza,*)

Si troveranno: sì.
Non mancheranno: nò.
Sì; troveremo l' armi,
E ſe incontrar da forte
Per voi ſi dee la morte,
Ognun l' affronterà.
Si ſpoglieran gli alberghi
Di ferro in ogni parte:
E il ciel, l' ardire, e l' arte
L' armi ci fornirà.

Spa-

Spade ſaranno, e usberghi
Le marre de' bifolchi;
E petti, e non più ſolchi
L'aratro fenderà.

Gher. Ebbene; noi ci abbandoniamo nelle tue braccia.

Ad. Ah Landrì conſervami il figlio!

Cra. Non permettere, che mi ſtacchino da mia Madre.

Lan. Uno di loro mi ha detto poco fa che non ſarete arreſtati che verſo ſera: ora ſtanno a conſiglio le volpi; profittiamo del momento. Non ſarebbe impoſſibile che noi ricuperaſſimo le noſtre armi; molti de' noſtri ſono già appoſtati per queſto... aſpettateci quì; tornerò con eſſi, e vi ſerviremo di ſcorta (*ritornando indietro*) eh! mi dimenticava; altra buona nuova: il Signore di Rentì voſtro parente è ſtato avvertito di tutto; e viene a queſta volta colla ſua gente. Baldovino lo teme; lo dicevano i ſuoi ſoldati; e per queſto vorrebbe far ſubito le nozze... ma non vi riuſcirà nò; la giuſtizia è per noi, il coraggio, la fedeltà, il valoroſo Rentì per noi; e il cielo... sì anche il cielo farà per noi (*parte*).

SCENA VII.

Gherardo, Adele, e Craone.

FINALE.

Gher. PUgnar che val contra la ſorte?
Altrove almen cerchiam la morte.

Ad.

Ad.
Cra. *a* 3
Gher.
Bel colle amato,
Soggiorno ameno,
Puro, beato,
Nativo ciel!
Tu che degli avi
Serbi le ceneri
Da tanti ſecoli
Terra fedel;
Paterne ſedi
Da voi ci parte
Per ſempre, ahi miſeri!
Deſtin crudel.

Gher.
Perchè degli anni
Mi grava il peſo?
Perchè la mano
Non ha vigor?
Sangue non lagrime
Vedreſte ſcorrere,
E il ſuolo mordere
L'uſurpator.

Ad. Ah Padre!

Gher. Ah figlia!

Ad.
Cra. *a* 2
Padre non cedere
Al tuo dolor.

Gher.
Di tanti allori e tanti
Laſſo! che mi reſtò?

Ad.
Di tanti beni e tanti
Altro quaggiù non ho?
(*abbracciando Craone.*)

Tutti
Bel colle amato,
Soggiorno ameno,
Puro, beato,
Nativo ciel!

Pa-

Paterne ſedi
Da voi ci parte
Per ſempre, ahi miſeri!
Deſtin crudel.
(*in atto d' avviarſi.*)

SCENA VIII.

Vecchi Villani, e Villane, Fanciulli, e detti.

Villani a coro CHe v' è? che fate?
Voi ci laſciate,
Ci abbandonate
Davver? così?
E i diſgraziati
Cadenti padri,
I figli teneri,
Le imbelli madri,
I voſtri ſudditi
Laſciate quì?
Ad. Ah! queſte lagrime
Frenate, o cari.
Convien dividerci,
Partir convien.
Propizia ognora
Vi ſia la ſorte.
Di noi talora
Parlate almen.
Vill. Per voi l' amore
Fino alla morte
Nel noſtro core
Non verrà men.
Cra. (
Gher. a 3 (Amici addio...!
Ad. (
Villani Ah quale addio...!

SCE-

SCENA IX.

Landrì alla teſta di alcuni Villani armati.

Lan. ECco l' armi: le abbiam, ci ſeguite.
Toſto andiamo, fidatevi a me.
Baldovino s' avanza: venite.
No di pianti più tempo non è.
Già nera tempeſta
S' addenſa, s' appreſta.
Già ſcende il nemico,
Partiamo, vi dico.
Tutti. Fuggiamo, partiamo,
Il nembo evitiamo
Che ſopra ci ſtà.

(*Partono Gherardo, Adele, e Craone in diſordine ſcortati dai Villani. Reſtano ſulla Scena le ſole Donne, e i Vecchi del Villaggio. Il temporale infuria.*)

SCENA X.

Tutti.

E tu o ſpeme
Degli innocenti
Pietà ne ſenti
Clemente ciel!
Tu li difendi,
Su loro ſtendi
Colle tue nuvole
Pietoſo un vel!

SCENA XI.

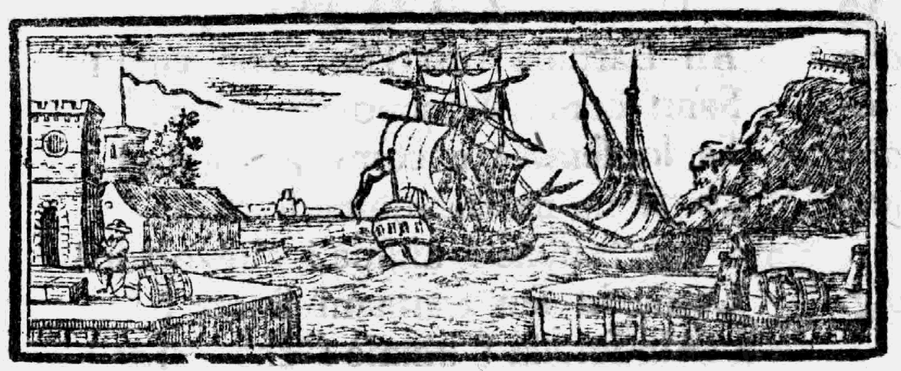
I detti, e Roggero alla testa de' Soldati di Baldovino.

Roggero. OLà s' inseguano!
Di quà fuggirono.
Soldati. Presto. Su diteci.
Su, dove andarono?
Guai se tacete.
Se c' ingannate,
Perduti siete;
Non v' è pietà.
Villani. Clemente cielo!
Pietà, pietà!

(*Strepito grande di tuoni, e pioggia, e grandine, e lampi fino alla fine dell' Atto.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO



ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta due Scene. La Scena alla dritta dello Spettatore è una Camera con due porte l' una rimpetto all' altra. Essa serve d' abitazione al Custode delle prigioni nel Castello di Baldovino. Un vecchio tapeto sospeso nasconde i letticciuoli de' due Ragazzi di lui figli.

La Scena alla sinistra rappresenta una vecchia torre la cui volta essendo fatta a cono non permette al Detenuto d' arrampicarvisi, ed uscirne sebbene sia squarciata nell' alto ed aperta.

In questa torre che è parte del Castello di Baldovino vedesi Raollo di Crequì legato da una catena, che gli cinge la persona, e viene con un grosso anello assicurata al muro. Egli giace stramazzone per terra, ed è sopito in un profondo letargo. Dalla Torre si comunica colla Camera del Custode per mezzo di una delle succennate porte circondata di ferro, e munita di barre e di catenacci. Un piccolo vaso di creta, ed un tozzo di pane nero trovansi presso di Raollo. Ella è a un dipresso l' ora dopo mezza notte: continuano i lampi, e la pioggia; ma si sente che il temporale va allontanandosi.

SCENA PRIMA.

Battilda, e Loiggi.
Ambidue a sedere sul suo sgabellino colla testa fra le mani, ed appoggiando i gomiti sulle ginocchia.

Bat. AH fratel, fratel! rispondi! (*tremando*)

Loig. Ah Battilda! oh Dio! che vuoi?
Bat. Senti come il tuono mugghia!
Loig. Se lo ſento? e come mugghia!
Bat. Come in ſen tremami il cor!
Ah fratello! ahimè! che orror!
Loig. Come in ſen tremami il cor!
Ah ſorella! ahimè! che orror!
Bat. Fatti, o caro un po' più appreſſo.
Vieni in quà... vicino a me.
Loig. E ti par? movermi adeſſo?
Col periçolo che c' è?
Bat. Noſtro Padre almen ſcendeſſe!
Loig. Tre ſaremmo ſe quì ſteſſe.
Bat. L' ore ſono?
Loig. E chi le sà?
Bat. Mezza notte?
Loig. Credo.
Bat. Già?
(*Battilda alzando la teſta e con voce più franca.*)
Par che il tuono ſia partito.
Loig. Par che ſia lontan fuggito.
(Mi ritorna il fiato in core.
a 2 (Son rinat$^{o}_{a}$ Siſſignore.
Loig. Come ſtai là rannicchiata!
Bat. Che paura ch' hai paſſata!
Che poltrone!
Loig. Che poltrona!
Bat. Io paura?
Loig. E come buona.
(Mi ſtupiſco. Non ha il mondo
a 2 (Spaccamondo al par di me.
Bat. Io vedrei caſcare il tuono,
Che tremar non mi farebbe.

Loig. Tra miei piè rotolerebbe
Senza farmi ſpaventar.
Bat. E tra miei ſi ſcoppierebbe
Senza farmi indietro dar.
(*s' ode un colpo fortiſſimo di tuono.*)
Bat. Ah fratel! fratel! riſpondi.
Loig. Ah Battilda! oh Dio! che vuoi?
Bat. Rotta il fulmine ha la porta.
Loig. Rotta il fulmine ha la porta?
Bat. Non ti mover che ſta quì.
Loig. Come? il fulmine? ſta lì?
Non mi muovo più di quì.
Ah! ſon morto!
Bat. Ah! ſono morta!
Loig. (*rialzando la teſta*)
Ma... ma intera è ancor la porta.
Bat. Sì, sì intera è ancor la porta,
E quì il fulmine non c' è.
Tu ſei vivo?
Loig. Non ſei morta?
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah.
(*ridendo l' uno dell' altro*)
Bat. Vedi, vedi come ſtavi.
Loig. E così tu ſtavi là.
Bat. Bel campione.
Loig. Bel valore.
a 2 Per un niente aver timore.
Bat. Lungamente tua ſorella,
Loig. Lungamente tuo fratello,
a 2 A tuo coſto riderà.
Loig. La concluſione ſi è che in fatto di coraggio poſſiam darci la mano.
Bat. Ma tu ſei un uomo e dovreſti averne più di me.
Loig. Oh coraggio! per coraggio non me ne manca;

ca; ma contro la ſaetta che con un colpo paâch! t'inceneriſce; burli?

Bat. Io dormiva così ſaporitamente, che non ſentiva nulla.

Loig. Ed io? ſe non venivano quella canaglia di ſoldataccì che ſi ſono rifuggiati quì fuori, e facevano un chiaſſo dell'ottanta...

Bat. Oh! ſi è perchè i Vaſſalli della Caſtellana di Crequì gli hanno data una pettinata come va queſta notte, ed io ci ho ben guſto.

Loig. Sì davvero che hanno fatto bene; che ragione hanno coſtoro d'andar a moleſtare in caſa propria buona gente che non fa loro nulla?

Bat. In fondo però la colpa non è loro di codeſti diſgraziati che fanno il ſoldato. Vien loro detto: andatemi a batter quello, a ſaccheggiare quell'altro. Vi pago; ed eſſi vi vanno: oh egli è contro colui di Baldovino ch'io me la prenderei: sì, contro quel cane arrabbiato. Egli che vuole il male, egli che dà il comando, egli dovrebbe portarne la pena! Senti: io per me non trovo in queſto che la coſa corra a dovere; che ne dici? Se io aveſſi inventata la guerra; il mio primo patto ſarebbe: che colui che cerca le brighe vada a batterſi ſolo con tutti coloro che ingiuſtamente vuol attaccare: oh che sì, che gli alzerebbero la pelle in guiſa che gli paſſerebbe la voglia di guerreggiare!

Loig. A meraviglia; ma che vuoi? Se noi deſſimo di ſomiglianti conſigli ci tratterebbero da bambini, e pure non ſi può negare che la coſa è ben immaginata.

Bat. Chi mi dà più di pena in queſto parapiglia ſi è quel povero Craoncino, che hanno fatto prigione.

Loig.

Loig. Sua Madre! poveretta! quante lagrime!

Bat. E il ſuo Babbo?

Loig. Io ſentiva pocanzi i ſoldati che dicevano ai loro compagni di tenere guardato il giovane Craone nel fondo di una foreſta, in un luogo naſcoſtiſſimo infino a che la Caſtellana ſua Madre non abbia ſpoſato Baldovino.

Bat. E ſe eſſa perſiſte in non volerlo?

Loig. Allora... oh ma! non è poſſibile; la Caſtellana è Madre... ma alle corte ſe ciò foſſe i ſoldati dicono, che allora toccherebbe al povero fanciullo la ſteſſa ſorte dell'infelice che ſta lì dentro.

Bat. Come? e avrebbero core di cacciarlo in queſta torraccia? eſpoſto alla neve, alla pioggia, ai venti, come queſto diſgraziato?

Loig. Che fa ora? (*corre a ſpiare al buco della chiave*) dorme.

Bat. (*Guardando allo ſteſſo modo*) Poveretto! ſull'umida terra, con non altro alimento che acqua e pane nero, e di queſto nemanco il neceſſario per ſaziar la fame!

Loig. Così è; ſenza quel poco che gli diamo noi di naſcoſto a queſt'ora ſarebbe morto, ed anche queſto doverglielo gettare per di ſopra della torre, perchè noſtro Padre ci proibiſce...

Bat. E sì che qualche volta ho fame anch'io.

Loig. Ed io nò? eh?

Bat. Ma che direſti? quello ch'io mi levo di bocca per darlo a lui mi ſembra che mi ſoddisfi più che ſe lo mangiaſſi io ſteſſa.

Loig. Oh! lo ſteſſo a me... del pane per bacco. Sì: del pane nero, ammuffato... come volete... ma non vedermi neſſun miſerabile d'intorno,

ed io non invidio... (*si sente rumore di chiavi*) eh. Nostro Padre! quieti.

Bat. Oh prima che abbia voltate e rivoltate tutte le sue chiavi, visitate tutte le porte, rifferrati tutti i catenacci... che dico? zitti; è quì.

SCENA II.

Lucder, e detti.

Luc. E (*Qual uomo che abbia bevuto molto vino.*) così?... perchè non tornare a letto voi altri?

Bat. Oh Dio guardi! il tuono...

Loig. (*in aria risoluta*) Noi amiamo di sentir rotolare que' bei tuoni gagliardi.

Luc. Cospettone! io non vi credeva tanto coraggiosi... andatemi a prendere del vino.

Loig. (*spaventato*) A quest' ora?

Luc. Oh bella! e non si beve a tutte le ore?

Bat. Oh voi certo... ma volevamo dire... che jeri sera il vino vi aveva un poco alterata la...

Luc. Oh il gran che! quando il vino è buono deve ben fare il suo effetto.

Loig. (*imitando l' andare di un ubbriaco*) Ma quasi, quasi, si direbbe che anche adesso... voi andate serpeggiando così... un poco.

Luc. Verissimo. Per debolezza; è già un ora di giorno e sono ancora digiuno: eh ci vuol del vino dico io; animo.

Loig. Ma qui non ce n' è, e nel Villaggio tutti saranno a dormire.

Luc. Che si sveglino tutti.. oh stiamo a sentire: io non ho da esser servito? io? (*cavasi delle monete*

nete d' oro e d' argento da scarsella e le butta sulla tavola.) Eccovi, Fiorini, Doppie... Ducatoni...

Bat. Oh quanti!

Luc. Oh si guadagna più a fare il male che il bene; guardate se mi pagano; per bacco chi m' avrebbe detto, che quel povero disperato che sta là dentro come una bestia m' avrebbe fruttato in un giorno più di tutti i prigioni di vita mia? E però voglio anche bevere più che non ho bevuto in sessant' anni che maneggio bottiglie.

Bat. Ma chi è quel prigioniere?

Loig. Oh sì contateci... sì caro Padre, sì, sì.

Luc.
Nò, nò.
Si vuol troppo saper.
Nò, nò.
Portatemi da ber.

Loig. e Bat. (*Accarezzano il Padre, e si laghano in tuono di preghiera.*)

Luc. Zitti.
Chi sa? talor potrei
Balordo palesar,
Che Baldovin di tutto
Vuole i Crequì spogliar;
Ma non mi conoscete.
Nò da sperar non c' è
Cose così segrete,
Udirle? voi? da me?
Nò, nò.
Si vuol troppo saper.
Nò, nò.
Portatemi da ber.

Forse

Forſe vi narrerei,
Che un figlio di Crequì
Sta chiuſo, e dir potrei,
Che piange notte e dì;
Ma intender tutto queſto
Sperate invan da me.
Son uom capace e deſto,
Da farmela non c'è.
Nò, nò.
Si vuol troppo ſaper.
Nò, nò.
Portatemi da ber.
Sì sì da ber
Che il fiaſco in man
Io vuò tener
Fino a doman,
E tracannar
Di vino un mar.

Bat. Ah s'io poteſſi parlare al prigioniere! (*ſottovoce a Loiggio.*)

Loig. Vediamo di riuſcirvi. (*lo ſteſſo a Battilda.*)

Luc. E così? correte sì o nò? e non avete ancora capito ch'io ho ſete?

Loig. (*con voce tremante*) Accompagnami ſorella.

Luc. Come? non baſta un ſolo?

Loig. Oh certo!... ſapete che è di notte... e dicono che la notte ſi vede girare innanzi indietro una... proprio a queſt'ora.

Luc. Mò te lo dò io colla tua... innanzi indietro. Poltronaccio!

Loig. E poi mia ſorella ci avrà guſto a prendere un po' d'aria freſca.

Luc. Via, vada anch'eſſa, ſervirà a portare qualche miſeria per riſtorare l'uomo di là dentro... mi

mi ha fatto guadagnar tanto, che merita ſe n'abbia cura. Tu gli porterai... dell'acqua e del pane.

Loig. (*ſottovoce a Battilda*) Hai inteſo? coſa che fa pietà!

(*Crequì comincia a riſvegliarſi.*)

Luc. Tornate preſto. Io vado a finire la mia riviſta. Jeri le porte ſono ſtate aperte. Taluno potrebbe eſſerſi appiattato. (*fa per partire.*)

Bat. Eh, eh, Padre! Padre mio! le chiavi della torre. Sì, ſe al ritorno abbiamo da dare al prigioniere...

Luc. (*nel mentre ſta diſponendo non ſo che nella ſua camera.*) E allora le avrete. Vi pare, ch'io vorrei affidare a ſtorditelli come voi...?

Bat. (*al fratello ſottovoce*) E vedrai che non ci ſarà modo di parlargli. Noſtro Padre ſarà ſempre lì...

Loig. E s'egli s'ubbriacaſſe del tutto? (*ſottovoce.*)

Bat. Uh! difficile aſſai. (*come ſopra.*)

Loig. Ma non impoſſibile... con un po' di maniera....

Luc. Ma che diavolo ſtanno borbottando?... andate sì o nò? poffar il mondo!... quante volte ve l'ho da predicare? Animo, animo, e sbrigatevi. (*li caccia per le ſpalle fuori della ſtanza, ed eſce dietro di eſſi ſerrando a chiave la porta.*)

SCENA III.

Raollo di Crequì.

OH Adele! oh mio figlio!

(*Egli*

(*Egli si scuote da dosso la pioggia, prende in mano le sue catene, alza le braccia al cielo, siede, si rialza, e fa qualche passo nella prigione per quanto glielo permette la sua catena attaccata alla muraglia. L'abito suo è lacero, e da schiavo, la barba folta e nera; in tutta la persona scorgesi lo stento, e l' afflizione.*)

Oh di sogno infedel brevi lusinghe!
Ecco a un alzar di ciglio
Sparito ogni piacer! Crequì infelice!
Crequì del cielo in ira, il bel momento
Non cangiò il tuo destin, nè il tuo tormento.
Mi parea l'amata Sposa,
La mia Adele riveder,
Ed il figlio, e il genitore
Mi parea serrarmi al core,
Lagrimando di piacer.
Sì tu meco amata Adele..
Io felice e tu fedele...;
Ma quest' orride catene
Mi stan sempre ahimè! d' intorno.
Sventurato! riede il giorno
Sol per farmi più penar!

SCENA IV.

Battilda e Loiggio sulla soglia della porta, Lucder di fuori che non si vede, Crequì nella sua prigione.

Luc. A noi; posate tutto sulla tavola... che sia pronto il bicchier grande. Quanti sono i fiaschi?
Loig. (*nel metterli sulla tavola*) Quattro.
Luc. (*sempre di fuori*) Un po' pochi.
Loig. Così diceva il Mercante di vino che vi conosce;

nosce; ma noi non potevamo portarne di più a motivo della secchia e del pane pel prigioniere.
Bat. (*riponendo il pane sulla tavola e la secchia per terra*) A proposito! le chiavi della torre? vi vuol ben la chiave per aprire.
Luc. (*di fuori gettando un gran mazzo di chiavi che vengono a cadere sulla tavola*) Eccovi il mazzo; le conoscete voi tutte?
Loig. Oh lasciateci fare.
Luc. (*sempre di fuori*) Se il prigioniere vi parlasse, non si risponde; intendete? guai a voi (*serra a doppie chiavi la porta, e li chiude dentro allontanandosi.*)
Bat. Piano! ehi! voi ci chiudete dentro!...
Loig. (*egualmente agitato*) Oh padre! padre!... ma...

SCENA V.

Battilda e Loiggi nella camera, Crequì nella torre, i Fanciulli hanno l' aria spaventata, e vanno guardandosi l' un l' altro, e dando delle occhiate alla torre.

Bat. AH fratello! (*timida*) ci hanno chiusi dentro.
Loig. Poveri noi!... se il prigioniere fosse un uomo cattivo!...
Creq. (Pocanzi si sentiva parlare nella camera del Carceriere... ora non sento più nulla.)
Bat. Oh m' è passata la voglia d' entrare nella torre.
Loig. A me pure; c'è troppo rischio.
Creq. (Come sono inzuppato d' acqua!)
Bat. Per altro... come potrebbe aversi a male una nostra visita?
Creq. (Il tempo di questa notte deve essere staro ben orribile.)

Loig.

Loig. Se noi ci andiamo è per fargli corteſia.
Creq. Ed io dormiva... O favore del cielo!
Loig. Biſognerebbe che foſſe ben di mal umore.
Creq. (Piacevoli ſperanze! Sogni, immagini conſolatrici. L'infelice potrebb'egli ſenza di voi ſopportare la vita?)
Bat. Affè ch' io dico che non abbiamo nulla a temere.
Loig. Così mi pare. Eh! biſogna poi aver una volta coraggio a queſto mondo... Noi ſiamo due; egli è legato al muro... dove ſono le chiavi? (*fa prova di diverſe chiavi ſulle ſerrature della prigione.*)
Creq. (Ma poſſibile ch' io non abbia mai potuto ſcoprire chi è che mi uſa tanta barbarie? Per qual delitto? a qual fine? in queſta orrida torre infernale?)
Bat. E ti replico che biſogna principiare dalla più grande.
Creq. (Ah io mi perdo nell'abiſſo della mia tragica ſorte!) (*egli ſente rumore, e vi preſta l'orecchio per poco.*) (S'apre la mia prigione.)
Loig. (*alla ſorella*) Ma dalli anche tu. Così. Io non ho nell'ugne forza che baſti.
Bat. Eccola aperta.
Loig. All'altra.
Creq. (E mai? mai? non potrò ſottrarmi al giogo de' miei tiranni, e non ſaprò mai chi ſiano?)
Loig. La barra groſſa ora.
Creq. Queſta tomba... ove non è parte da poterſi arrampicare.
Loig. (*ripiegandoſi ſotto il peſo della barra.*) Eh! a te. Reggi dunque.... ora mi caſca ſui piedi.
Bat. Per bacco io reggo... ma... peſa come una caſa.

Creq.

Creq. (Un ſol uomo entra quì dentro; egli mi porta queſt'acqua, e queſto tozzo di pane.)
Bat. (*a Loiggio che vorrebbe aprire un catenaccio*) Tu sbagli; ſi fa così.
Loig. Oh ſtiamo a vedere che tu m'inſegnerai ora come ſi fa.
Creq. (Sarebbe mai commeſſa a lui ſolo la mia cuſtodia? ad un ſolo? ed io non potrò disfarmene? ah ferri crudeli!)
Bat. Spingi la porta, forte... forte dico.
Loig. Ma... più che poſſo...
Creq. (*aggirandoſi nella torre, e facendo inutili ſforzi per rompere le catene che lo trattengono*) (Io non riuſcirò a ſpezzarvi? ah vani sforzi! oh rabbia impotente!)
Loig. Eccola (*aprendo la porta a tutta forza. Nel momento che i due fanciulli ſi affacciano alla prigione, Crequì fa uno ſforzo impetuoſo per ſciogliersi dalle ſue catene; queſto atto da furioſo atterriſce i fanciulli, i quali mettono un grido e caſcano ginocchioni ſulla ſoglia della torre gridando.*)
Bat.
e Ah buon prigioniere! abbiate pietà di noi!
Loig.
Creq. (*con una voce infievolita dagli ſforzi precedenti*) (Che vogliono da me queſti fanciulli?) che volete voi da me?
Loig. Noi non veniamo quì per farvi male (*tremando.*)
Bat. Non abbiamo animo cattivo... anzi...
Creq. (Che buoni fanciulli! chi ſaranno mai? la mia figura gli ha ſpaventati.)
Loig. (*avvicinandoſi a Crequì con molta cautela inſieme e molto garbo*) Eccovi del pane freſco che noi ſiamo ſtati a prendere per voi...

Bat. E queſt' acqua ben chiara.

Loig. (*alla ſorella*) Se gli deſſimo uno di quei fiaſchi di vino? ſi potrebbe dire che l' abbiam rotto.

Bat. Ma noſtro padre ci batterà.

Loig. Oh! e così? va va. (*Battilda corre a prendere il fiaſco ed un bicchiere.*)

Creq. Appreſſatevi cari fanciulli; io non ho voglia di farvi alcun male; nò.

Loig. (*affettando franchezza, ma avvicinandoſi a Crequì con un reſto di diffidenza*) Oh io non ho paura: avviciniamoci dunque, ſorella; quà quà. (*egli caccia innanzi Battilda col bicchiere in mano. Eſſa non è men paurosa del fratello*) Prendete buon prigioniere, bevete, ſubito, è vino... bevete.

Creq. (*bevendo con avidità*) Ah è tanto tempo...

Bat. Non è vero che è buono?

Loig. Due goccie ancora.

Creq. Volontieri.

Loig. Poverino! avete dovuto ſoffrir ben molto la notte paſſata.

Creq. Il Cielo, che ſente pietà degli afflitti permiſe che un dolce ſonno...

Bat. E poteſte dormire con que' tuoni? quei?... fratello, egli non ha paura.

Loig. Diteci, di quando in quando non vedete voi venire di laſsù qualche pezzo di pane bianco, qualche...? di là... ah ſe ſapeſte! vi gettiamo così poco perchè non poſſiamo procurarcene di più.

Creq. Come? miei cari amici? Dunque alla voſtra pietà io deggio le poche forze che mi reſtano?

Loig. Abbiamo ſtudiato queſto ripiego, perchè non ci volevano laſciare entrar nella torre.

Creq. Ma queſto caſtello di chi è? *Bat.*

Bat. Oh! non lo ſapete?

Creq. Nò. Straſcinato quì di notte, e per incognite ſtrade io ſono all' oſcuro di tutto. Il ſolo vivente ch' io vegga è il mio carceriere, e queſti diventa muto quando io gli parlo.

Loig. Oh! queſto muto è mio padre.

Bat. E il mio... ma poſſibile che non venga mai a trovarvi quando ha bevuto? allora non è muto certo.

Loig. S' egli vi foſſe venuto a trovare così... un po' allegro, vi avrebbe contato, che Baldovino è il noſtro Feudatario, che...

Creq. Baldovino? il cugino de' Crequì? che aſcolto?

Loig. De' Crequì. Sì. Le loro Terre ſono poco lungi di quì.

Creq. Le loro Terre? Io ſono vicino a Crequì?

Bat. Oh via, ci ſarà una mezza lega... ma che enormi catene!... eſſe vi ammazzano..... ſoſteniamole un momento, fratello; ciò lo ſolleverà alcun poco. (*i due Fanciulli ſollevano le catene di Crequì.*)

Creq. (*ſerrandoli al petto*) Cori impagabili! adorabili creature...! ma come? l' infame Baldovino...?

Loig. Oh ſiccome a ſentir lui non gli mancano mai delle buone ragioni per impoſſeſſarſi di tutto; così ora pretende di ſpoſare per forza la Caſtellana di Crequì, la quale è ancora molto avvenente; e ſe nò, vuole ſcacciare dal Caſtello tutti; perchè s' è poſto in capo di eſſere loro erede, benchè non ſiano ancora morti.

Creq. Toccano adunque al colmo le mie ſventure..? Adele! cara Adele!

Bat. Appunto. Così ſi chiama la Caſtellana, brava, nobile, e bella Signora.

Loig. Che ora si trova vedova, perchè suo marito ch' essa non può levarsi dal core, è morto da un pezzo.

Bat. Laggiù.. giù.. di là dal mare.

Loig. Nella Palestina, lontano le migliaja di miglia.

Creq. (*prorompendo*) Baldovino! vile scelerato..! Ah! ed io vivo e sono quì vicino ad essi, e non posso vendicarli? ah miei cari! Soccorretemi, abiate pietà di me; rompete i miei lacci..! armatemi il braccio... voi avrete protetta l'innocenza, difeso... (*I fanciulli atterriti dall' enfasi di Crequì se ne sono scostati; odesi rumore di chiavi.*)

Bat. Oh cielo! questo è mio padre; presto, presto, ritiriamoci.

Creq. Come? voi? m' abbandonate?

Loig. Serra, serra, guai a noi se s' avvede che gli abbiamo parlato; non mostriamo di saper nulla: ajutami; presto adunque... ajutami, maledette serrature!

Bat. Maledetti catenacci!

Creq. Ah miei cari amici! che? le mie disgrazie..!

Loig. (*vedendo di non poter riuscire a mettere a posto la maggior barra, la ripone accanto la porta dicendo*) Oh! che serve? diremo che non abbiamo potuto.

SCENA VI.

Lucder e detti. Crequì nella Torre.

Luc. EBbene avete dato il bisognevole al prigioniero?

Loig. Oh il bisognevole! gli abbiamo dato ciò, che avete detto.

Luc. Basta... e la porta è chiusa a dovere?

Bat. Guardate.

Luc. Perchè non porvi la barra, e i due catenacci?

Loig. Oh perchè... perchè non siamo forti abbastanza.

Luc. Via, per ora... già non avrebbe nè manco tempo, nè modo... le chiavi?

Loig. Son quì (*Lucder se le mette alla cintola.*)

Creq. (*dentro la torre*) Ah la mia disperazione mi vince... quest' ultimo colpo finisce d' abbattermi; misero! è finita per sempre (*egli si lascia andare sulla paglia nel maggior abbandono.*)

Luc. Fate in quà quella tavola... quì rimpetto alla porta della torre: e così? in due non sarete capaci di portare una tavola?

Loig. Oh con un pò di pazienza...

Luc. Il vino, i bicchieri?

Bat. *Loig.* *a 2* I bicchieri?

Luc. Sì. E credereste voi ch' io avessi a bevere sempre solo? adesso siete grandicelli è oramai tempo di battervi meco; mettetevi là. (*Luc. è seduto in mezzo. Alla sinistra i figli in atto di sederfi. Alla destra la porta della Torre contro cui è appoggiata la tavola.*)

Bat. (*Sottovoce a Loig.*) (Se potesse ubbriacarsi ben bene!)

Loig. (*Lo stesso*) Non vi vorrà molto. Vi è già incamminato da jeri sera.

Luc. Sedete dunque, e... bevete (*versa loro da bere*) che è buono, e così? il prigioniere che dice?

Loig. Eh! dice... che s' annoja.

Luc. Oh perdinci lo credo... anch' io sono annojato di lui... la continua soggezione in cui

mi tiene . . . sì per bacco con tutto il guadagno vorrei che la finiſſe una volta. (*verſa da bere*) Ah ! ah ! dice che s' annoja. Via ditegli che ſi conſoli ; preſto ne ſarà fuori : dentro un pajo d' orette . . .

Bat. (*con vivacità*) Sarà libero ?

Luc. (*votando tranquillamente un bicchiere di vino*) Sarà morto .

Bat. (*con ſenſibilità e ſottovoce al fratello*) Ah , Loiggi ! morto ?

Loig. (*ſtudiandoſi di diſtornare il Padre dal riflettere alla commozione di Battilda* .) Ma Padre ! voi non bevete ?

Bat. (*ſoffocando a ſtento il ſinghiozzo*) Ma perchè ſarà morto ?

Luc. Bevi , e non cercare altro . Coſtoro vogliono ſaper ogni coſa .

Creq. (*rialzandoſi furibondo* .) Si giunge a ſopportare la morte , a ſoffrire una vita crudele . . . ma la moglie , ma il figlio , il genitore . . . ma le loro calamità ! . . . ah ! (*egli ricade aſſorto nel più acuto dolore* .)

Luc. Ma fermati una volta . Tu vai là bicchiere ſopra bicchiere .

Loig. E' così buono .

Luc. (*cominciando a perdere la ragione*) Buono . Sì . Senz' altro . . . ma . . . però . . . biſogna . . . così è . La moderazione . Orsù cantatemi qualche . . . ſu , voi altri eh ! Ragazza , una canzoncina .

Bat. Quando Liſetta al prato và
Saltella , balzella , volteggia quà e là .
Colino a lei vicin ſi fà .
La Bella nol cura , e un urto gli dà .
Ra-

Ragazza , dic' egli , tu m' urti ? nò , nò .
L' amante chi ſprezza toccar non lo può .
Colino lei ſeguendo và ,
Che lieta balzella , ſaltella quà e là ;
E quando ben vicin le ſtà
Si ſpicca d' un ſalto , e un bacio le dà .
La Bella ſi lagna ; ma l' altro : nò , nò .
Ragazza che n' urta punire ſi può .

Luc. Che diavolo mi narri tu là col tuo ſaltella , balzella , la bella ? Corpo di Satanaſſo ! veramente la bella canzone . Biſognava cantare .
Quando ſu in ciel tuonando và ,
E tremano i monti , lampeggia quà e là ,
Timore alcuno in me non ſtà .
Solo il mio vino faſtidio mi dà .
E a beverlo tutto sforzando mi vò ;
Che dentro la botte guaſtar mi ſi può .
E per giunta datemi da bere .

Creq. Felice quei che prode và
Le palme al Giordano mietendo quà e là ;
Ma Duce più afflitto di me non v' è nò ,
Che ozioſo nel pianto ſtruggendo mi vò .
D' Adele mia che mai ſarà ?
Chiamando a nome ognor m' andrà !
Ah crudo ciel ! non la vedrò :
E di dolor mi morirò .

Luc. (*verſandoſi da bere da ſe e con mano vacillante*) E così dunque voi dite . . . . che . . . . quante bottiglie . . . vi ſono ancora ?

Loig. Quella che votate è l' ultima .

Luc. Come ? già quattro ? mi fa ſpecie . Quattro ſole . . . e mi . . . ſento girare . . . quattro . . . ſole . . . e (*china la teſta ſulla tavola , e l' appoggia ſulle braccia* .)

Bat. (*ſottovoce a Loig.*) Che sì che s' addormenta.
Loig. (Zitta dunque.) (*a Bat.*)
Creq. Adele! mia cara Adele! (*ſi ſcopre il braccio e laſcia vedere un nodo di capelli cui va bacciando.*) Laccio prezioſo ch' eſſa formò colle ſue mani. (*moſtra un anello che tiene in dito*) E tu ſacrato pegno della ſua fedeltà, di cui l' altra metà eſſa doveva moſtrarmi al mio ritorno... ah! teſori che non potè rapirmi l'ingordigia de' Saraceni... voi verrete meco nella mia tomba.

(*Lucder è addormentato. Loig. lo tira per la manica, e pel braccio.*) Eh, Padre! Padre, dormite?

Bat. (*ſcuotendolo dall' altra.*) Eh dormite? riſpondete.

Loig. (*ſempre ſottovoce ſino all' ultimo della Scena; il ſimile Battilda.*) Ci ſiamo. Senti che ruſſa.

Bat. Orsù, coſa faremo adeſſo?

Loig. Il poſſibile per liberare l' infelice. Subito.

Bat. Sì, sì.. prima che l' ammazzino... ma noſtro Padre anderà in collera.

Loig. Oh nò. Non diceva pocanzi che gli avrebbero fatto tanto piacere a levarlo da queſto impaccio?

Bat. E' vero. Ma come riuſcirvi?

Loig. Biſogna ſtaccare le chiavi dalla cintola a noſtro padre. Egli non vuol darſi per inteſo di nulla, ma quando il prigioniere ſarà fuori, vedrai che ne godrà egli pure.

Bat. (*tenta di levare le chiavi al Padre.*)

Loig. Va piano, piano, piano.

Creq. (Ah dolce illuſione paſſeggiera! quanto m' avevi ingannato!)

Bat. (*nel moſtrar le chiavi fa un piccolo ſtrepito*) Eccole quì.

Loig. Non far romore per carità.

Creq. (Oh voi tutti ch' io amo... io non vi vedrò... mai più...)

Bat. (*a Loig.*) (*tenendo gli occhi adoſſo al Padre*) Non temere. Dorme ſtupendamente.

Creq. (Ah certo l' ora fatale è giunta; mi ſi reca la morte, finirò di penare.)

Loig. Ed ecco l' altra. (*a Battilda in aprendo la ſeconda ſerratura.*) A te ora. Spingi per di ſotto, ch' io ci dò per diſſopra. (*I Fanciulli ſpingendo nella anzidetta poſitura la porta, l' aprono e ſi preſentano a Crequì, che preſo di meraviglia ſtende loro le braccia.*)

Creq. (Cielo! che veggo?)

Bat. Zitto. Zitto. (*da ſotto la tavola accennando a Crequì di tacere*)

Loig. (*facendo lo ſteſſo di ſopra la tavola.*) Eh. Zitto.

Bat. (*S'alza con molta cautela. Loiggio ſalta leggermente a terra, e s'avvanzano ambidue in punta di piedi verſo Crequì ſempre accennando col dito di ſtar in ſilenzio.*)

Loig. (*con precipitazione e ſotto voce*) Buon
Bat. uomo! Salvatevi.

Bat. Eccovi ſpalancata la porta.
Loig. La voſtra morte è deciſa...
Bat. Allo ſpuntar del giorno...
Loig. Vi reſta un momento.
Bat. Salvatevi.
Creq. Ah cori divini! quale Dio vi move per me?
Loig. La compaſſione.
Bat. L'amicizia.
Loig. La voſtra barbara ſorte.
Bat. La bontà che vi ſi vede in volto... Salvatevi.
Loig. Salvatevi.
Creq. Meſchinelli! voi dimenticate le catene, che mi tengono attaccato al muro.
Loig. (*alzando le braccia, e laſciandole cadere*) Oh Dio! non ci abbiamo penſato.
Bat. (*alzando alquanto la voce*) Miſeri! e come ſi farà?
Loig. Taci! le chiavi non ſono alla cintola del Padre?
Bat. Oh sì, sì, dorme...
Creq. E ſe ſi ſveglia?
Loig. Eh via... ſonno ſtupendo; e poi... (*fa cenno che Luc. ha bevuto*)

(*Loiggi per di ſotto la tavola va a ſtaccare le chiavi. Battilda con una mano appoggiata alla porta ſocchiuſa oſſerva i moti di Lucder*)

Creq.

Creq. Ah giuſto Cielo! la tua clemenza s'è moſſa all'eccesſo de' miei mali... e...
Loig. (*ritornando verſo Crequì*) Eccole, prendi. (*ne dà una alla Sorella*) Tu queſto lucchetto. Io l'altro.
Creq. (*frattanto che i Fanciulli aprono i lucchetti delle catene*) Oh Cielo onnipotente fa, che un giorno io poſſa ricompenſare tanta generoſità, favore così ſegnalato! (*le catene caſcano*)
Loig. Eccovi ſlegato. Via.
Bat. Ricordatevi di Battilda, e di Loiggio, che non vi dimenticheranno mai.
Creq. (*abbracciandoli*) Anime impareggiabili, voi ſarete ſempre innanzi a' miei occhi, e forſe un giorno... ma che ſo io mai? ah cari amici! e voſtro Padre? la mia fuga lo eſpone ſenz'altro al furore de' miei tiranni. Un primo impeto... ah nò! io non poſſo accettare un favore, che coſterebbe la vita a voſtro Padre.
Bat. (*ſpaventata*) La vita? dite davvero?
Loig. Oibò. Se ſi trattaſſe del giovane Craone carcerato or ora, e che noi lo laſciaſſimo fuggire, oh! quello sì... ma voi... voi non ſiete un Crequì.
Creq. (*col maggior fuoco*) Il giovane Craone pure carcerato? da Baldovino?
Bat. Sì, ma non v'abbiamo detto, che Baldovino vuole ſpoſare la Caſtellana Madre di lui?
Loig. E s'eſſa non cede prima di ſera, addio povero Craone domattina... (*fa cenno che ſarà ammazzato*), è andato.
Creq. (*con tutta l'anima*) Ah non più. Accetto. Parto. Cielo non permetti che la nera iniquità ſi compia!

Loig.

Loig. (*ajutando Crequì a montare ſulla tavola ſù cui è forza che paſſi per uſcir dalla torre.* Salite con garbo. badate bene a far rumore. (*Battilda s'è tirata da ſotto la tavola, e ſporge la mano a Crequì, che ſta per paſſare al di ſopra del corpo di Lucder. Loiggio ancora dentro alla torre ſoſtiene Crequì, che monta ſulla tavola. In queſto punto Lucder fa un movimento per cui sbigottiti reſtano tutti immobili nella poſitura in cui ſi trovano: cioè Crequì a mezza la tavola con una gamba alzata dando la mano a Battilda, che gli ſporge la ſua. Loiggi in atto di rilaſciare quella di Crequì.*)

Loig. Niente, niente. Dagli mano, ſorella. Coraggio.

Creq. (*ſorpaſſa Lucder, e ſalta giù, lo ſteſſo fa Loiggi dicendo a Battilda.*)

Loig. Apri, apri la porta.

Bat. (*apre la porta che ſi ſuppone comunicare colla ſtrada maeſtra*) Eccola (*ambidue a Crequì*)

Bat. (
Loig. (Via, via, preſto, fuggite.

Creq. (*levando le mani al cielo eſce gridando*) Soccorrimi Onnipotenza!

SCENA VII.

Loiggio, Battilda, e Lucder tuttavia dormiente. I due Fanciulli ſi laſciano andare ſu d'un ſgabello, e portano la mano al cuore.

Loig. EI ſe n' andò.
Bat. Mi batte il cor,
Che fatto abbiam?
Loig. Tutto aſſeſtiam
Senza rumor.
(*ſi mette a riordinare la Camera, e chiude le porte.*)

Bat. Fratello oh Dio
Tu mi conſola!
Del padre mio
Che mai ſarà?
Verranno quà...
Loig. Si chiederà...
Bat. Se noi parliamo...
Loig. Se noi tacciamo...
Bat. Che dir potrà?
Fratello oh Dio
Tu mi conſola!
Del Padre mio
Che mai ſarà?
Già l'alba vedeſi...
Già ſpunta il dì.
Loig. Or or le guardie
Saranno quì.
Senti? mi pare...
Bat. Sì, camminare.
Fratello oh Dio
Che mai ſarà?
Loig. Prova ben mio
Se puoi dormire.
Proverò anch'io.
Mettiti là.
Bat. Dici beniſſimo
Io dormo ſubito.
Dici beniſſimo
Io dormo già.
Loig. Come il parlare
Ci può tradire,
E noi dobbiamo
Sempre dormire.
Laſciarli fare.
Laſciarli dir.

(*Battilda ſi mette a dormire ſerrando gli occhi ed a ſedere.*)

Loig. Diran: Battilda!
Bat. Io dormo, dormo.
(*s' alza e va verſo il Fratello che fa il dormiente.*)
Diran: Loiggi!
Loig. Io dormo, dormo.
Bat. Creſce il rumore.
Vengono ahimè!
Loig. Mi manca il core.
Miſero me!
Sorella!
a 2 oh Dio!
Bat. Fratello!
a 2 Che mai farà?
(*Soldati dentro la Scena.*)
Olà ſvegliatevi.
Sorta è l' aurora.

SCENA VIII.

I Soldati armati entrano, Lucder dorme tuttavia.

Soldati. LUcder!
Luc. io dormo.
Sol. Loiggi!
Loig. io dormo.
Sol. Battilda!
Bat. io dormo.
Sol. Olà ſvegliatevi.
Sorta è l' aurora. (*ſcuotendoli.*)
Non è più l' ora
Di ripoſar.

Luc.

Luc. (*ſvegliandoſi*) Ma! che volete?
Sol. Quel prigioniere,
Che in guardia avete
Veniamo a prendere.
Su lo rendete,
Che quì da perdere
Tempo non è.
Luc. Oh queſto è in regola.
Queſt' è chiariſſimo.
Se me lo diedero
Lo poſſon chiedere.
La vien da ſe.
Sol. Ah come è ubbriaco!
Luc. Ve lo dò ſubito.
Paſſiam di là;
Che ſenza dubbio
Ci aſpetterà.
Bat.) Ah qual momento!
Loig. *a 2*) Tremo pavento.
) Gelar mi fa.
Luc. (*Apre la porta della Torre.*)
Sol. Ma dov' è quì il Prigioniere?
Luc. Queſta è bella! ma dov' è?
Alcuni Sol. Dov' è?
Altri Sol. A noi, fellon riſpondi.
Luc. Ecco quì la ſua catena:
Se vi date un po' di pena
Anche il corpo ci ſarà.
Sol. Il prigion che noi vogliamo
E' Raollo di Crequi.
Bat. E' Crequì?
Loig. Crequì?
Luc. Crequì.
Bat. *Loig.* *a 2* (Quel prigione era un Crequì?

Sol. Ah fellon!
Bat. *a 2* (
Loig. (Che fatto abbiamo!
Sol. La tua teſta lo ſaprà!
Sì fuggir tu lo faceſti.
Luc. Ma ſe chiuſa era la porta
Come mai ſi vuol che ſorta?
I Fanciulli Ah fu troppa l'imprudenza!
Diciam tutto come ſtà.
Sol. E ſoffriam tanta inſolenza?
Il fellon la pagherà.
I Fanciulli Deh ſentite! oh ciel! pietà!
Noſtro padre!...
Sol. Nò.
I Fanciulli Pietà!
Luc. Un tantino di pazienza,
E il prigion ſi troverà.
Sol. Sì, la teſta...
Luc. Ecco le chiavi...
Anche il corpo ci ſarà.
Sol. Il fellon la pagherà.

(*Lucder vien ſtraſcinato via da' Soldati malgrado le grida de' Fanciulli.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

AT-

ATTO TERZO.

Il Teatro rappreſenta una folta boſcaglia a traverſo la quale difficilmente ſi paſſa. Nel fondo di eſſa ſorge un colle riſchiarato in parte dall' alba, che naſce. Da un lato della Scena oſcura caverna, che s' inſinua nelle lontane viſcere del colle ſuddetto. Saſſo all' imboccatura della medeſima roveſciato. Craone a ſedere ſullo ſteſſo. Dall' altro lato Soldati che dormono.

SCENA PRIMA.

Craone a ſedere legato al ſaſſo.

Cra. Iº, queſto dunque il luogo deſtinato al morir mio? l'ordine è uſcito. Se mia madre non ha data la mano al crudo ſuo perſecutore prima che naſca il Sole, io ſono ucciſo... Ah luce del giorno perchè t' affretti? Ogni momento m' avvicina al termine della mia vita... queſte guardie inumane...! e dormono eſſe?

ed

ed io potrei pur fuggire; ma queſte funi crudeli... ah! tutto è finito per me!

Chiara ahimè la bella aurora
Viene l' ombre a diſcacciar.
Ride il cielo, e ſi colora.
Io ſol reſto a lagrimar.
Queſti augei, che la freſc' óra
Tra le foglie riſvegliò,
Canteran domani ancora.
Io doman... non gli udirò.
Cara madre, o tu che ſei
Solo ben di queſto cor;
Che dividi i mali miei,
Che ti duoli al mio dolor.
Cara madre, queſt' aurora,
Che annunziando il giorno và,
Tornerà domani ancora,
E Craon... non la vedrà.

Oh madre! madre mia dolce! ricevi l' ultimo addio del tuo miſero figlio, e... ricordati di me.

SCENA II.

Crequì dal colle, e detto.

Creq. (CHe accenti lamentevoli ſon queſti?)

Cra. (Accreſca il cielo al numero de' tuoi giorni quelli, che l'età mia ſembrava promettermi.)

Creq. (Ma quale mi ſcuote ignoto affetto?... queſta voce...)

Cra. (E tu che non mi ſopraviverai certo, ſconſolato vecchio, o ſoſtegno de' miei verd' anni... tuo figlio non ti vedrà più. Babbo mio... Addio.) (*piangendo.*)

Creq.

Creq. (*ſcendendo dal colle, ed avvanzandoſi tra le piante.*) Ah tutto il ſangue mi bolle nelle vene! mi palpita il core, e mi ſoſpinge inverſo queſto diſgraziato; non v' ha dubbio. Coſtui ſi trova in grave pericolo... che fo? eh via! m' aveſſe a coſtar cara la mia pietà, aveſſi a ricader in mano... non importa. Si ſalvi l' infelice, e poi ſi mora.

Cra. (Strepito nel boſco? ah! vengono quà, mi cercano a morte: è finita.)

(*Crequì preſſo la grotta. Craone in vederlo ſe gli butta ai piedi dicendo*)

Cra. Ah chiunque voi ſiate movetevi a pietà di me... io non v' ho fatto mai niente.

Creq. Un fanciullo carico di funi..? cinto di guardie? (*lo ſlega*) chi ſei tu giovane disgraziato? ſareſti mai il figlio di Crequì? ſei Craone? dì? parla.

Cra. (*atterrito dalla enfaſi di Crequì.*) Ah no, no! non mi uccidete: io non ſono... un Crequì: non mi uccidete.

Creq. (*dolente*) (Non è deſſo: pazienza!) ebbene ſii libero nondimeno... ma dimmi chi ti ha così ridotto? chi ſono queſti Soldati? ti vogliono uccidere? e perchè?

SCENA III.

Landrì alla teſta di una truppa di Villani armati, e detti. Le ſentinelle dormono. Crequì, e Craone ſtanno ſull' ingreſſo della grotta. Craone ſtava per riſpondere alle ricerche di Crequì, quando il romore improvviſo ne lo diſtrae. Ambidue fanno attenzione al nuovo ſtrepito, che li turba.

Landrì alla teſta de' ſuoi s' avvanza lentamente, e curvo attraverſo le macchie deviandone i rami, ed arreſtandoſi ad ogni paſſo per tema d' eſſere ſcoperto.

Landrì e Villani (Zitti zitti, e uniti andiamo
Senza fare alcun romor.

Creq. (Gente, amico, all' erta ſtiamo.

e a 2 (Oſſerviam ſenza romor.

Cra. (Chi farà? mi trema il cor.

Villani Colà il paſſo rivolgiamo,
Dove ſenteſi romor.

Creq. (
e a 2 (Giuſto ciel! perduti ſiamo,
Se ci ſcoprono coſtor.

Cra. (

Creq. Giovinetto ſventurato
Deh ti cela in queſto ſpeco!
Non temere: io ſarò teco,
E l'entrata io guarderò.

Cra. Ah buon uomo! io vi ſon grato;
Ma per me non v' eſponete.
Caro, in ſalvo vi mettete;
Quì contento io morirò.

Villani Piano, cheti, e uniti andiamo;
Che avvicinaſi il romor.

Lan. Parmi là... veder... ci ſiamo.
Sono deſſi: facciam cor.

Villani Diamo addoſſo ai traditor.

Parte di eſſi Noi di dietro del boſchetto.

Altri Noi di quà pel calle ſtretto.

Tutti Ci accoſtiamo di ſoppiatto.

Lan. Fuori uſciamo tutti a un tratto.

Villani Attacchiamo, circondiamo,
E neſſun ſcappar ci può.

(*Craone*

(*Craone ſi naſconde nella Grotta. Crequì ne torna fuori per iſpiare. I Villani ſi dividono e ſpariſcono. Landrì ſalito per di ſopra la grotta ne ſcende per la parte oppoſta a quella per cui è ſalito, e d' improvviſo piomba addoſſo a Crequì, e lo piglia per la gola, parlandogli in tuono riſoluto, ma ſottovoce.*)

Lan. Ferma là, bricon! che fai?

Vill. Morto ſei s' oſi gridar.

Creq. Io men vò...

Lan. Preſto, ove vai?

Vill. Un incognito ei mi par. (*tra di loro.*)

Lan. Sei tu, parla, un di coſtoro?
Sei ſoldato, o amico loro?
Quel fanciullo ove poneſti?
Preſto, dì: che ne faceſti?

Creq. Lo cercate per ſvenarlo? (*con dolore.*)

Lan. Lo cerchiamo per ſalvarlo.

Creq. (*lietiſſimo e faſtoſo.*)
Egli è ſalvo; io lo trovai.
Io ſpezzai le ſue ritorte,
E ſottraſſi a ingiuſta morte
L' innocenza, e la beltà.
Ah d' un ferro il braccio mio
Deh pietoſo chi armerà?
E cadrò, cadrò ben io;
Ma vendetta ſi farà.
Proteggete l' innocente
Buona gente! è dentro là.

Vill. Salveremo l' innocente.
Lo trarrem fuori di quà;
E ſull' empia iniqua gente
Piomberem ferocemente,
E neſſuno ſcamperà.

Lan.

Lan. Andiam, coraggio, all' armi.
Villani Andiamo, andiamo.
Un Soldato (*svegliandosi*) All' armi.
Altri Sold. Il nemico. Presto. Gente.
Tutti i Sold. Combattiamo. Eccolo quà.
Villani Guerra! sangue! l' innocente
Vendicato oggi sarà.
(*I Villani si buttano addosso ai Soldati di Baldovino. Questi si tirano fuori del bosco. Continua la zuffa; ma lontana dagl' occhi dello Spettatore.*)

SCENA IV.

Giorno chiaro.

Adele scarmigliata, e nel maggior disordine. Gherardo sostenuto da alcuni Villani. Villane, che ajutano Adele a movere il passo.

Ad. FErmiamoci quì ... io non posso più andare ... le forze mi mancano ... (*siede sul sasso presso la caverna*) Ah!... io morirò quì.
Gher. Deh figlia! ravviva il tuo coraggio: il bravo Rentì combatte per noi; il cielo benedirà le sue armi.
Ad. Rentì combatte invano ... è troppo tardi. Mio figlio non vive più ... io l' ho perduto per sempre ... che mi cale ora della vita?... Caro padre fuggite ... salvatevi almen voi ... amici, allontanatelo.
Gher. Io lasciarti?
Ad. Rentì è battuto vi dico. Baldovino vittorioso,

e ci insegue ingordo di sangue ... Deh salvatevi caro Padre! e lasciate ch' io perisca quì.
Gher. Ah figlia! jeri tu sovrastavi coll' animo alla tua disgrazia: sfidavi ogni evento, eri pur paga di vivere...?
Ad. Ah jeri!... jeri io era madre.

SCENA V.

I detti, e Craone nella caverna, visibile ai soli Spettatori.

Cra. (CHe voci!)
Gher. Ah no! credimi tuo figlio vive ancora. Conservati per lui.
Ad. Ah no, no, è morto.
Cra. (*precipitandosi nelle braccia della madre*) Ah mia madre!
Ad. (*con un grido lietissimo*) Eccolo quì.
Gher. Oh Dio!
Ad. E sei tu, ch' io stringo fra le mie braccia? tu vivi? io ti rivedo?
Gher. Ah mio figlio! qual mano ti salvò mai?
Cra. Io ... quì ... stretto di funi ... cinto d' armati aspettava ... a ogni tratto la ... morte ... vi andava chiamando ... negli estremi ... momenti. Quando ... un uomo ... uno sconosciuto ... un nume mi si presenta ... le guardie dormono. Mi slega, m' abbraccia, mi bagna colle sue lagrime, e m' obbliga a nascondermi in questa grotta ... Allora grida, tumulto ... da ogni parte. Si viene alle mani. (*Soldati che passano per la montagna. Confuso combattimento in distanza.*) Eccoli là. Guardate.

Ecco il mio liberatore. Quello là ... quello cui tutto cede, che roveſcia, che abbatte, che fulmina. Ah! lo vedete?

(*Gherardo, Craone, Adele, e Villani alzando le mani in atto ſupplichevole al cielo.*)

Ciel pietoſo deh proteggi
Tanto eroe, tanto cor!
Il ſuo braccio, o ciel! tu reggi,
E lo rendi vincitor.

Cra. Come per ogni ſtrada
Morte mi ſegue, e orror!

Gher. Stelle! dovunque io vada
Strage mi ſegue, e orror;

Ad. Cra. a 3 Gher. O campion, che ci difendi,
Ti ſia premio il tuo bel cor.
Per l'impreſa, onde t'accendi,
Saría poco il noſtro amor.

(*Crequì vedeſi ripaſſare in diſtanza. I nemici fuggono in rotta.*)

Tutti Ciel pietoſo! lo proteggi!
Guida, reggi il ſuo valor!

SCENA VI.

I detti, e Crequì alla teſta d'alcuni Villani armati.

Crequì dal fondo della Scena. Egli ha la ſpada alla mano; parla con voce robuſta, e geſto altero camminando rapidamente.

Creq. QUel fanciullo mi tiene in pena ... s'egli foſſe ricaduto in potere di que' ſoldati ... Seguitemi verſo quella grotta.

(*Nell'*

(*Nell' avviarſi vede da lontano Adele, e Gherardo. Si ferma: li conſidera ed eſclama, cadendo in braccio ai Villani, che gli ſtanno d'attorno.*) Ah! eccoli! oh Dio!

Ad. (*accorrendo*) Che avvenne? egli è ferito. Senz'altro. O voi, che ſenza conoſcerci oſaſte prendere le noſtre parti ... Cielo! Sareſte mai ferito?

Creq. (*riavendoſi a gradi, e fiſſando Adele*) Conſolatevi ... neppur una goccia .... di ſangue. Ma quando dopo una ſerie di diſgrazie ... ah eccolo queſto innocente, che i vili ...

Gher. Ma chi è queſto bravo guerriere?

Ad. Chi ſiete voi? parlate.

Creq. Io? (non mi conoſcono.) Io ſono il più felice tra viventi, e n'era la ſcorſa notte il più miſerabile.

Cra. Ma voi piangete. E perchè piangere in mezzo a quelli, che avete fatti felici?

Creq. Chi è queſto fanciullo? per carità! ſarebbe mai voſtro?

Gher. E voi ſuo liberatore? e nol conoſcete?

Ad. Egli è il ſolo bene di una madre ..., di una ſpoſa infelice ...

Gher. La ſola ſperanza d'un miſero vecchio..., ah! queſto fanciullo che tu liberaſti ſai tu ...? ſai? che è l'unico figlio del rinomato, del grande, del mio Raollo di Crequì?

Creq. (*abbraccia più volte Craone.*)

Ad. D'uno ſpoſo adorato.

Creq. (*colla maggior enfaſi*) (O dolcezza, o piacere! inebbriami!)

Gher. Figlio del figlio mio, del mio diletto.

Creq. (*bacia più volte la mano ad Adele, e gettaſi*

tasi ai piedi di Gherardo.) D' uno Sposo adorato? (*a sua Moglie*) Del vostro diletto? (*a Gherardo.*)

Gher. Alzati, alzati amico. Davanti alla sola Divinità, al Padre, al Sovrano, e non più è dato l' inginocchiarsi senza avvilimento.

Creq. Ah voi dunque non avete obbliato mai il povero Crequì. E voi?... ditemi. L' amate ancora?

Ad. Ah padre mio! egli ha conosciuto Crequi. (*con gioja.*)

Creq. Nacqui, Signora, in questi contorni. Quì fui allevato. E voi, voi stessa vi degnaste volgere a me gli occhi vostri. (*ad Adele.*)

Gher. Adele!... mio figlio aveva questo tuono di voce.

Ad. Sì, questo tuono, che subito scendeva al core... il suo fare partecipava di questo. In mezzo allo squallore dell' abito non vedete voi i lineamenti? Ah! mi si piegano le ginocchia... le forze m' abbandonano .... ma no, no, non è desso. Potei reggere all' eccesso del dolore; ma io morirei a quello della gioja.... ah via continuate. Parlatemi almeno di Crequì.

Creq. Io era presente quando vi donò la metà d' un anello...

Ad. (*accennando il suo dito*) Ed eccola questa cara metà, che non si riunirà mai all' altra, che è (meschina me!) con lui nella tomba.

Creq. Nella tomba? ah Signora! No. Crequì non è morto.

Ad. Cielo!

Gher. Che narri?

Cra. Mio padre vive?

Creq. A momenti lo vedrete... ma prima... vi siete voi fatti nelle traversie un cor capace di resistere a qualunque urto? posso io?... e voi? sarete?.. ancora?.. (*con tenerezza ad Adele.*)

Ad. Figlio. Accostati. Vedi. Ah padre! Osservate. Qual somiglianza! così egli mi guardava. Tali erano i suoi occhi quando fissavali sul mio volto.

(*Crequì stringe Gherardo tra le sue braccia.*)

Gher. E così egli mi serrava al petto.

Creq. (*cavasi dal seno una piccola treccia di capelli in forma di nodo, e la bacia più volte*)

Ad. Che avete voi tra le mani?

Creq. Il solo tesoro, che nessuno potè involarmi.

Gher. Un braccialetto.

Creq. (*gettandosi ai piedi d' Adele*) E la metà dell' anello...

Ad. (*lanciasi in braccio a Crequì gridando.*)
Raollo!...

Gher. Ah! figlio!

Cra. Ah! padre!

Tutti. Crequì! Crequì!

Ad. } Egli è desso.
Gher. } Crequì stesso.
Cra. } Lo difese;
e } Ce lo rese
Vill. } Amico ciel.

Creq. Come mai così mutato
Mi ravvisi, o Sposa ancor?

Ad. Ah mutar non potè il fato
La mia fede, e il tuo valor!

SCENA VII.

Un Uffiziale alla testa di alcuni Soldati, e detti.

Ad. (
Cra. *a* 3 (EGli è dessо ec.
Gher. (

Uffiziale Ah che vedo? il mio Signore?
Voi quì? Sogno? oh che piacer!
E' sconfitto il traditore.
Baldovino è prigionier.

SCENA VIII.

Battilda, Loiggi, e detti.

EGli è dessо,
Quello stessо,
S'è trovato;
Ti son grato
Amico ciel.

Bat. a Creq. Perchè voi fuggito siete
Nostro padre ora è in prigion.
Non è ver? ci tornerete.
Troppo chiara è la ragion.

(*I Ragazzi tentano di condur via Crequì.*)

SCENA IX.

Landrì con alcuni Villani, i quali conducono prigionieri parte de' Soldati di Baldovino, ed il Carceriere Lucder.

LAndrì! Landrì!
Ad. E' Crequì stessо:
Cra. Proprio dessо.
Gher. Lo difese.
e Soldati. Ce lo rese
Amico ciel.

Lan. Caro amato padron nostro
Per voi sol ci armò l'amor;
E cedette al nome vostro
Vinta l'arte dal valor.
Queste schiere deh mirate
Dell' indegno usurpator!
Un drappel le ha soggiogate
D' inesperti agricoltor.

Creq. Oh valore!
Gher. Oh fede!
Ad. Oh amor!
Creq. *a* 2) Ah ti stringo a questo seno!
Ad. *a* 2)
Tutti Ah ritorna in questo seno
L' allegrezza ed il contento!
Creq. *a* 2) E' cessato ogni tormento.
Ad. *a* 2) Tripudiando balza il cor.

Lan. Signore noi abbiamo atterrata la funesta torre in cui Baldovino rinserrava le sue vittime .... eccovi i Soldati, che vi stavano alla guardia.

E coſtui è l'infame, che ne teneva le chiavi.

Creq. Il Carceriere della mia prigione.

Luc. Pur troppo. E voi Signore ſenza mia colpa mi odierete a morte.

Bat. (*inginocchiandoſi davanti a Crequì*) Ah Signore! ſe noſtro padre vi ha fatto del male ....

Loig. Noi vi abbiamo fatto del bene. (*pure in ginocchio.*)

Bat. Biſognerebbe far sì, che l'uno...

Loig. Faceſſe dimenticar l'altro...

Creq. (*rialzandoli*) No, miei cari: il bene che voi m'avete fatto, non è coſa da poterſi dimenticare. (*a Lucder.*) Va, tu ſei libero. Se te ne credi in dovere conſervati fedele ai tuoi Padroni: ſe nò, rimanti in Caſa mia. Quì non ti mancherà nulla, nè per te, nè pe' tuoi figli, ed io non ti adoprerò mai in pregiudicio dell'innocenza.

Luc. Quand'è così non mi muovo.

Lan. Orsù ritorniamo al Caſtello: Venite o Signore a decidere della ſorte dell'infame Baldovino. Voi dovete punirlo, vendicarvi, darlo...

Creq. In preda al ſuo rimorſo, al cordoglio d'aver commeſſo un delitto infruttuoſo. Queſto è il caſtigo maggiore per un uomo perverſo.

Tutti eccetto Crequì.

Oh lieto oh caro giorno!
Ognun t'eſalti e canti
Uniam le deſtre e i cori,
E s'odano clamori
Di gioja univerſal.

Cantiamo il bel ritorno.
Il fido Eroe ſi canti,
E ſcoſſa l'eco intorno
Confonda i nomi, e i vanti
Di lui, che non ha egual.

Creq. Cantiamo il caro giorno,
La gioja mia ſi canti,
Ora che a te ritorno, (*ad Adele*)
Cara, non ha l'egual.

FINE.